

# Consigli !?! Pratici ?

*di Francesco Decio*

Due premesse sono necessarie prima di entrare nei dettagli:

1. come già specificato nella presentazione, questi sono suggerimenti per impostare alcuni momenti di "alfabetizzazione origami". Nulla in contrario a chiamarlo corso per brevità, ma si ritiene che sia una parola un po' grossa.
2. E' probabile che ogni serie di incontri per "alfabetizzare in origami" sia una storia a sé per cui i "consigli pratici" che seguiranno potranno rivelarsi insensati in un caso o utili in un altro. L'esperienza forse potrà insegnarci qualcosa di più a riguardo.

Ed ora possiamo cominciare.

La prima cosa da tenere sotto controllo è il **numero di partecipanti**. Generalmente diventa difficile seguire adeguatamente un gruppo superiore a 15 partecipanti. Per ovviare a questo inconveniente si può "assumere" a tempo pieno un altro origamista.

Anzi, a questo punto, si possono quasi separare i ruoli: un origamista spiega cosa e come fare mentre il secondo controlla la corretta esecuzione delle pieghe ed eventualmente aiuta chi non ha capito il tal passaggio o la tal piega. E' ovvio che bisogna mettersi d'accordo prima su cosa e come farlo. Questo metodo elimina una buona parte dei tempi morti dedicati agli interventi "personalizzati" di correzione che sono fastidiosi per chi ha già capito e per chi si sente causa di rallentamenti.

Va da sé che quando sono tanti a non capire occorre spiegare diversamente e forse con più calma.

Capiterà spesso che qualche soggetto riesca a "digerire" poco e male le pieghe ed i concetti che man mano vengono esposti. Quando si è sicuri di avercela messa tutta per dare il massimo di spiegazioni possibili, non resta che lasciare tempo al tempo.

Evidentemente **ognuno di noi ha i suoi ritmi di assimilazione** i quali, in certi casi, possono essere notevolmente differenti dalla norma.

Tuttavia il tempo che trascorre ha sempre la sua importanza. Si dice che *il disuso atrofizza l'arto*. Ciò vale anche per l'intelletto: usare raramente determinate nozioni, porta inevitabilmente alla loro dimenticanza.

L'origami non fa eccezione a questa regola. Capita anzi che alcune persone dimentichino completamente ciò che hanno appreso la settimana precedente. Ecco

l'importanza dei compiti. Servono a mantenere in esercizio le nozioni apprese di volta in volta.

Alcune persone pensano di piegare due ore per settimana e poi più nulla fino al prossimo incontro, ma questo modo di procedere non favorisce affatto l'assimilazione dei concetti necessari per proseguire sempre più autonomamente. Il fine ultimo degli incontri dovrebbe essere proprio questo: mettere in grado i partecipanti di proseguire con le proprie gambe, anzi trattandosi di origami, con le proprie mani.

E' buona norma quindi **invitare a ripetere in santa pace a casa propria, i modelli appresi man mano** ed a piegarne di nuovi senza aiuto alcuno, ovviamente scelti in base alle conoscenze acquisite fino a quel momento.

Dopo il numero di partecipanti la preoccupazione può spostarsi sulla **carta**. La classica carta da origami è bianca da un lato e colorata dall'altro. Nulla impedisce di usare qualsiasi altra carta, anche quella da fotocopie, magari per risparmiare.

Tuttavia si eviterà tanta pericolosa confusione attenendosi alle regole classiche dell'origami che prevedono appunto la **carta bicolore nel classico formato 15 x 15** centimetri, codificato in oltre un millennio di esperienza.

Chi spiega poi dovrebbe procurarsi fogli di almeno 30 x 30 centimetri, sempre ovviamente bicolori, ed abituarsi a mostrare le varie pieghe su un piano verticale come un muro, una lavagna o anche un piano immaginario in modo da rendersi visibile a tutti poiché sembra ovvio che piegando su un tavolo sarà visto solo da chi è vicino e basta. Risulta altrettanto utile piegare **rimanendo orientati come il pubblico partecipante**, anche se forse non è educato voltare le spalle.

Ciò evita il pericoloso lavoro di decodifica a specchio da parte dei partecipanti il quale porta spesso e volentieri fuori strada.

Forse è inutile dire che si impara a piegare sopra **superfici lisce e piane**. Vanno benissimo i tavoli da scuola dei bambini e, purché ci sia una buona illuminazione, si può piegare tranquillamente anche in un'aula di scuola.

Per non affaticare la vista oltre che la mente, in genere è preferibile pensare ad **incontri di due ore al massimo**. Se si tiene presente che il grado di attenzione è massimo nei primi 15 minuti si capisce anche l'importanza di richiamare i concetti svolti nell'incontro precedente.

A questo punto ci si può domandare anche quale sia il **numero migliore di incontri da proporre**. Non è facile rispondere. Prima di tutto bisogna tener presente che l'origami è una materia immensa. L'impegno per chi deve spiegare è già notevole e quando questo si protrae nel tempo può diventare pesante oltre che spaventare se non allontanare tanti volenterosi. Tuttavia si può dire che l'esposizione dei concetti fondamentali e delle principali basi si può fare ragionevolmente in cinque o sei incontri.

Nulla vieta di andare oltre questo numero, ma in genere lo si fa per temi specifici che a loro volta richiedono appunto incontri specifici. A titolo esemplificativo si possono indicare come **argomenti** particolari da sviluppare: l'origami modulare, i twist, la geometria e matematica con l'origami. Sono argomenti piuttosto vasti ed in continua evoluzione per cui sarà gioco forza limitarsi anche in questo caso ad una buona esposizione generale.

Una specie di tormentone specifico è **la rosa**. Presto o tardi, magari attraverso il famoso internet, verranno in tanti a conoscenza di qualche filmato o qualche foto che mostra la famosissima rosa di Kawasaki e/o le sue numerosissime varianti. Può essere una buona idea giocare d'anticipo e dedicare un incontro specifico a questo modello che attrae fatalmente numerosi origamisti, anche se non si trova nulla in proposito nella raccolta di diagrammi pubblicati.

Per salvare capra e cavoli e fornire un più ampio panorama dell'origami può essere una buona idea dividere gli incontri in **due sezioni**: una prima generale ed una seconda specifica o dedicata. La partecipazione alla seconda può essere facoltativa, mentre è ovvio che bisogna aver ben digerito la prima per fare il passo successivo.

La "lista della spesa" o dei consigli sarebbe finita. Come si diceva più sopra ci sono ben poche certezze. **Ogni ciclo di incontri va sempre costruito e controllato in corso di svolgimento**. L'entusiasmo delle prime volte farà superare alla grande le inevitabili difficoltà e l'esperienza accumulata sarà preziosissima per non ripetere eventuali errori. E' lo stesso principio che anima il Centro Diffusione Origami: mettere a disposizione l'esperienza acquisita per condividerla e proseguire insieme il cammino sulla strada dell'origami.

Come sempre: buone pieghe a tutti.

Francesco Decio